

## Brevi



## Nigeria, 250 bimbi sepolti vivi per stregoneria

Centinaia di bambini nigeriani sono stati picchiati, bruciati e sepolti vivi perché accusati di stregoneria. Stando al rapporto dell'organizzazione britannica "Stepping Stones Nigeria" sono circa 250 i bambini vittime di queste violenze nello Stato Akwa Ibom. Anche bambini di soli due anni, scrive l'ong, sono stati bruciati, avvelenati, sepolti vivi o incatenati per settimane solo perché le loro famiglie credevano fossero delle streghe.

## Ex-nazista 97enne alla sbarra in Ungheria

Si è aperto in Ungheria il processo a Sandor Kepiro, ex capitano di gendarmeria accusato di aver partecipato nel 1942 a un raid delle forze ungheresi nella città serba di Novi Sad, in cui furono uccisi 1200 civili. Il 97enne Kepiro, ritornato a Budapest nel 1996 dopo anni passati in Argentina, ha ammesso di aver partecipato ai raid, ma si è dichiarato innocente e si è seduto in tribunale con in mano un cartello con la scritta: «assassini di un uomo di 97 anni».

## Prigione per 5 attivisti in Bielorussia

Un tribunale bielorusso ha condannato 5 attivisti di opposizione fino a 4 anni di prigione, per avere preso parte alle proteste contro le elezioni di dicembre che confermarono alla presidenza Alexander Lukashenko. Nove altri erano stati già giudicati, mentre altri rimangono sotto processo. Oltre 700 persone sono state arrestate, tra cui 7 dei 9 candidati che corsero contro Lukashenko, che governa l'ex repubblica sovietica dal 1994.

## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

# Il corpo del nemico e la scelta di Obama

Perché non pubblicare le foto del cadavere del Nemico Assoluto? Forse per riportare la guerra ad al Qaeda dentro una dimensione più giuridica

In alcuni stati americani, l'esecuzione capitale costituisce un vero e proprio rito, che prevede cerimoniali, celebranti, attori, testimoni, pubblico. Quel rito contempla abitualmente la partecipazione dei familiari delle vittime di coloro che vengono sottoposti alla pena di morte. E altrettanto abitualmente un certo numero di parenti è presente e assiste all'esecuzione. Ciò rimanda a una tradizione culturale e giuridica propria degli Stati Uniti, che interpreta la categoria di giustizia, ma anche quella di vendetta, secondo un'angolatura assai diversa dalla nostra. In estrema sintesi: un punto di vista, quello americano, dove gli elementi "naturalistici" convivono con quelli dello stato di diritto.

**Alla sensibilità europea** (sia chiaro: a quella delle *élite*) può risultare sgradevole e persino imbarazzante il coinvolgimento così profondo dei familiari della vittima nell'atto finale della condanna del colpevole (o presunto tale): ma, per quanto ci risulti sorprendente, c'è in quella partecipazione una ispirazione morale. Alla vittima, attraverso i suoi parenti, viene offerto una sorta di risarcimento, destinato a sanare la lacerazione che il delitto ha prodotto, restituendo simbolicamente - attraverso una speculare procedura di sottrazione - ciò che è stato tolto. Ed è esattamente quanto ci fa ostili alla pena di morte e, tanto più, al coinvolgimento in essa dei familiari della vittima. Ma, per altre culture, così non è: e sulla celebrazione del rito della "retribuzione" (morte contro morte) si fonda un'idea morale della giustizia, che incardina la vendetta (uccido chi uccide) nel diritto positivo sottoponendola a vincoli e a forme, e tuttavia conservandone l'ispirazione origi-

naria. È un'ispirazione elementare e, per certi versi, primitiva, che ha le sue radici nella storia americana e nel travagliato processo di formazione, tra conquista e guerra civile, di quella comunità.

Se questo è vero, perché non pubblicare le foto del cadavere del Nemico Assoluto? Ovvero perché non far "assistere" i familiari delle vittime dell'11 settembre all'esecuzione capitale dell'autore di quella strage? Secondo lo storico Juan Cole la decisione di non pubblicare quelle foto esprime «rispetto per un combattente anche se era un assassino

### Un gesto importante

**Nel Paese della pena di morte, della vendetta e del tutto fa spettacolo la decisione del Presidente merita una seria riflessione**

di massa. Una scelta coraggiosa e con un senso politico importante» (*la Repubblica* di ieri).

Ovviamente una interpretazione, così virtuosa, di tale decisione, può lasciare perplessi (sorvolando qui sulla questione del mancato ricorso a un processo legale a carico di Osama Bin Laden). E, tuttavia, sono propenso a prenderla in considerazione: magari per una ragione che contiene, anch'essa, un fine utilitaristico (quel "senso politico" di cui parla Cole). Il presidente Obama considera opportuno che la guerra contro Al Qaeda, tutt'ora condotta attraverso molte forzature e alcuni strappi del diritto internazionale e delle stesse leggi americane, debba essere restituita a una dimensione maggiormente controllata e formalizzata. Ovvero che vada valorizzata la dimensione statutale e giuridicamente regolata, per quanto possibile, dell'azione antiterroristica. Il che po-

trebbe avere il duplice effetto di assegnare maggiore autorevolezza all'operato dell'amministrazione statunitense, sottraendola al rischio di apparire speculare al proprio nemico, e di ridurre la capacità di suggestione che la visibilità del Corpo del Vinto è in grado di esercitare.

**Siamo di fronte** a una inversione di tendenza? Forse, ma si tratta di un segnale che potrebbe essere contraddetto sin da domattina. E tuttavia va considerato: tanto più che veniamo da decenni che possiamo definire di celebrazione della Massima Visibilità: l'immensa espansione dei mezzi di informazione, comunicazione e trasmissione di dati e immagini tende a rendere tutto Guardabile. Il tragico e l'efferato, l'eccitante e lo sconvolgente, l'occultato e l'ostentato. E al centro di questo sguardo universale sta il corpo, costantemente e meticolosamente scrutato. Nonostante reticenze e resistenze, anche il corpo del sovrano. Anche nella debolezza oltre che nella forza; nella decadenza come nell'esuberanza; nella malattia e nella salute; nell'intimità quanto nel pubblico. Perché tutto è diventato pubblico e tutto fa politica e, in qualche modo, tutto torna utile. La *fel-latio* di Monica Lewinsky, non fotografata certo e, tuttavia, la più indagata al mondo, mortifica Bill Clinton e ne esalta, al contempo, l'umanità (sessuocentrica e compulsiva, probabilmente, ma non perciò meno "umana"). Questo ha riguardato la sfera della sessualità, ma - attraverso un processo parallelo - anche l'immagine della morte. Due dimensioni che, nella cultura contemporanea, evocano la stessa categoria di osceno. Rispetto a tutto ciò la decisione di Barack Obama non è certo irrilevante. ♦